

IL RECUPERO

Luca Giordano e il miracolo del restauro

Il ritorno del «San Nicola» grazie a due fondazioni

PASQUALE ESPOSITO

UNA LUCE abbagliante, una solarità vivida, colori vivaci, pennellate profonde e delicate: il «Miracolo di San Nicola di Bari», dipinto da Luca Giordano nel 1655, ad appena 21 anni, risplende dopo l'accurato lavoro di restauro eseguito da Annalisa Pellicchia, sotto la direzione di Flavia Petrelli, della Soprintendenza speciale per il Polo museale. E presto tornerà nel luogo da cui, con grande cautela, era stato staccato per sottoporlo a procedimenti di restauro: nella chiesa di Santa Brigida, nel transetto di sinistra. Ma prima, se sarà dato un seguito alla proposta di Alain Elkann, presidente della Fondazione CittàItalia che ha patrocinato il restauro (con l'Istituto Fondazione Banco di Napoli e il prezioso, entusiastico apporto di Peppino di Capri: un suo concerto fruttò un notevole incasso) potrebbe essere portato in giro, a testimonianza di quanto possa fare l'impegno congiunto di pubblico e privato. A dicembre, infine, questo bel dipinto di «Luca fa' presto» sarà in mostra a Castel Sant'Elmo, fra i capolavori che saranno esposti per «Ritorno al Barocco».

Lo annuncia il soprintendente Nicola Spinosa, che sottolinea l'importanza dell'operazione appena celebrata per invocare sempre maggiori sinergie fra il pubblico (lo Stato, il ministero, le Soprintendenze) e il privato (in questo caso le Fondazioni): il restauro del «Miracolo di San Nicola di Bari» è presentato in una chiesa sconosciuta ai più, in via Flavio Gioia (la Congrega arciconfraternita di Santa Maria del Rimedio) adibita ad una meritoria attività

di laboratorio di restauro. Con Spinosa ed Elkann sono intervenuti Ledo Prato, segretario generale di CittàItalia, e Adriano Giannola, presidente dell'Istituto Fondazione Banco di Napoli), e Peppino di Capri, che si è detto pronto ad esibir-

si nuovamente per raccogliere fondi.

Il restauro restituisce alla città un quadro testimonianza della ricchezza del suo patrimonio artistico, che - ha ricordato il soprintendente - «non è fine a se stesso, ma ha ricadute sul piano civile, sociale ed anche economico del territorio napoletano. Che vive di luci e di ombre, di ricchezza e povertà, di nobiltà e miserie, fasti e misfatti, ma sarebbe un delitto se dovessimo dimenticarcelo».

Il Giordano restaurato è un grande olio su tela (440x290) che raffigura San Nicola di Bari vescovo di Mira, in Asia Minore, vestito di paramenti sacri, mentre viene sollevato da un gruppo di angeli: nella mano sinistra regge il pastorale e il libro del Vangelo con le tre palle d'oro; con la destra prende per i capelli il fanciullo Basilio rapito dai corsari e venduto al loro re Miramolino. Ma San Nicola lo restituisce ai genitori. Il risultato del restauro è davvero notevole, la grande tela è una esplosione di colori e stati d'animo, testimonianza e documentazione della pittura del Seicento a Napoli, e di una luce che Spinosa ha fatto risalire ad influenze sul giovane Giordano da parte di Rubens, Paolo da Cortona, Tiziano, Paolo Veronese, e anche di Ribera. «Una solarità napoletana, mediterranea, meridionale, ma anche nazionale». Elkann, dal canto suo, afferma che «questo restauro è un chiaro esempio di cosa vuol dire fare sistema, e che questo esempio va perseguito ancora per riportare a condizioni di splendore alcune eccellenze del patrimonio artistico-culturale».

